

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 VENERDI 19 NOVEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 266
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

IL CASO

Applausi del Parlamento per Nilde Iotti che lascia la politica



FRASCA POLARA

ALLE PAGINE 4 e 5

SIMBOLO DELLA DIGNITÀ DEL PAESE

GIORGIO NAPOLITANO

Lascia il Parlamento la donna che ne ha meglio impersonato la dignità. Per 13 anni - un autentico primato - da presidente della Camera, Nilde Iotti si è identificata agli occhi degli italiani con la più alta istituzione rappresentativa democratica, non dandone mai una versione partigiana, rivendicandone il ruolo e tutelandone il prestigio, congiungendo rigore e serenità: impersonandone la dignità. Il Parlamento, la Repubblica le debbono molto e le rendono omaggio nel momento in cui lascia dopo 53 anni il suo seggio, per ragioni che ci inducono a rivolgerle l'augurio più affettuoso. Sappiamo che resterà vicina all'istituzione cui ha, possiamo ben dirlo, dedicato la sua vita.

la prova eccezionale che fu per tutti, e per la democrazia italiana, l'Assemblea Costituente - diede già il segno della sua sensibilità e cultura istituzionale non meno che del suo talento politico. Da allora sempre, per decenni, è rimasta ancorata a quel senso dello Stato e a quel profondo attaccamento alla Costituzione repubblicana che hanno rappresentato uno dei tratti distintivi della storia migliore dei comunisti italiani. Ciò non le ha peraltro impedito di cogliere l'insorgere di problemi gravi, di esigenze serie di riforma della seconda parte della Carta costituzionale: lo dice chiaramente il suo convinto e sapiente sforzo - nella così critica legislatura 1992-94 - per condurre la Commissione bicamerale che era stata chiamata a presiedere verso conclusioni ponderate e innovative, che avrebbero potuto essere svilup-

SEGUE A PAGINA 5

Cecenia, Mosca si piega all'Osce

Al vertice di Istanbul sulla sicurezza Eltsin prima sbatte la porta poi accetta il compromesso
Intervista a Romano Prodi: la Russia si rifugia troppo in se stessa, così si allontana dall'Europa

ISTANBUL La Cecenia, come previsto, ha determinato uno scontro fra Occidente e Russia al vertice dell'Osce ad Istanbul ma il rischio di un fallimento della conferenza è stato evitato all'ultima ora grazie ad un negoziato cui ha partecipato l'Italia. Il presidente russo Boris Eltsin ha abbandonato ieri Istanbul sbattendo la porta per protesta contro le pesanti critiche occidentali sulla crisi nel Caucaso dopo un duro scontro verbale con Bill Clinton. La partenza di Eltsin ha fatto temere che saltasse oggi la firma della Carta per la sicurezza europea poiché i russi si rifiutavano di sottoscrivere la formula voluta dall'Osce per una soluzione negoziata della crisi e l'invio di una missione. La Russia ha però accettato di riconoscere la necessità di una «soluzione politica» e di una missione del presidente in esercizio dell'Osce.

MISERENDINO SOLDINI
ALLE PAGINE 2 e 3

Socialismo e terza via: i leader del mondo a Firenze

LA SFIDA DELLA VERA UGUAGLIANZA

TONY BLAIR
PRIMO MINISTRO INGLESE

Un fantasma si aggira per il mondo: la rivoluzione tecnologica. Dieci anni fa, un quindicenne probabilmente non sapeva far funzionare un computer. Ora tutta la sua vita rischia di ruotare attorno al computer. Più di un miliardo di miliardi di dollari scambiano ogni giorno sui mercati valutari



sua scia la sicurezza e le vite di milioni di persone.

SEGUE A PAGINA 8

LA FRONTIERA DELLA SOLIDARIETÀ

FERNANDO HENRIQUE CARDOSO
PRESIDENTE DEL BRASILE

Globalizzazione è ormai una sorta di parola d'ordine, molto di moda, ripetuta da molti, raramente con lo stesso significato. È in realtà uno di quei concetti a tutto campo di cui persone diverse si servono di volta in volta per spiegare fatti di natura totalmente diversa fra loro. Ed anche la globalizzazione



definita più strettamente «economica» si lega comunque ad una vasta gamma di fenomeni. In sintesi, il movimento virtualmente libero da enormi flussi di capitali crea al tempo stesso rischi ed opportunità. Una delle conseguenze più evidenti è il problema

SEGUE A PAGINA 18

La benzina aumenta ancora

Quasi annullato il bonus del governo. Inflazione al 2%

POLITICA



Riforme elettorali
Sì dei Ds al turno unico

BENINI

A PAGINA 6



Amato: salviamo il meglio del nostro passato

BOSETTI TREVISANI

A PAGINA 6

ROMA Torna arroventato il clima intorno alla benzina. Archiviato lo sciopero, le compagnie petrolifere sparano una nuova raffica di aumenti azzerando di fatto quasi completamente il bonus fiscale predisposto dal governo per parare i contraccolpi sul versante inflattivo. E infatti, puntuale, torna l'allarme inflazione: confermando i dati delle città campione, il tasso marcia ormai sul filo del 2% annuo spinto dalle spese per abbigliamento e calzature, per gli aumenti della Rc auto e soprattutto per le impennate del prezzo dei carburanti che fanno aumentare anche la spesa per i trasporti. E gli Usa potrebbero decidere di mettere sul mercato le riserve petrolifere per frenare le dinamiche inflazionistiche.

ALLE PAGINE 13 e 15

L'ARTICOLO

BASTA UN GENE A DARCI LA VITA?

MARCELLO BUIATTI

I bombardamento di notizie «sensazionali» siamo sottoposti quotidianamente è tale, molto spesso, da impedirci, per mancanza del «tempo reale» necessario, di collegarle fra loro e con il contesto complessivo in cui viviamo in modo da assimilarle e tenerne razionalmente conto per progettare il futuro.

La notizia di ieri è senz'altro, finalmente, buona. Un gruppo di ricercatori italiani ha scoperto un gene la cui soppressione ha allungato la vita dei 15 topi studiati di circa il 20% rispetto a quella dei controlli (per l'esattezza di 158 giorni su 815). Certo, il numero dei topi era basso, i geni coinvolti nell'invecchiamento sono senz'altro maggiori di uno, l'uomo non è un topo, sappiamo ancora troppo poco degli effetti collaterali e proprio niente della qualità della vita dei topi longevi. La strada per l'applicazione all'uomo è quindi aperta, ma senz'altro ancora lunga. Possiamo tuttavia ragionevolmente supporre che questa scoperta porti in un futuro più o meno lontano ad aumentare l'aspettativa di vita magari attraverso la produzione di un farmaco che inibisca il gene in questione. Chiediamoci, allora, intanto se da solo questo sia sufficiente o se vi siano altri fattori di cui tenere conto e soprattutto se vi sia o no una qualche correlazione fra la durata della vita e la sua qualità. Alla prima domanda si può facilmente rispondere ricordando che in questo secolo l'aspettativa di vita è quasi raddoppiata nel nostro Paese, passando da poco più di 40 a quasi 80 anni. Il nostro dato, anche per merito del tanto blistrattato sistema sanitario, è il migliore, ma gli altri Paesi sviluppati ci seguono a poche lunghezze.

SEGUE A PAGINA 9

Ridati 14 miliardi a Lady Poggiolini

Il Tribunale: quei soldi non erano tangenti

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Seconda mano

La signora Poggiolini è rientrata in possesso di parte dei suoi averi: quattordici miliardi, argent de poche per chi ai miliardi dà del tu. La magistratura ha deciso che non tutto ciò che i due vivaci coniugi avevano è da considerarsi relictiva: qualcosa (forse il mitico puff imbottito di banconote che fu il grottesco feticcio di Tangentopoli) dovevano pure averla guadagnata, in una vita di fatiche. Ne siamo lieti per la signora, il cui aplomb da Nefertiti resterà inciso nelle nostre retine per il resto dei nostri giorni, imperituro monito di come il denaro può ridurre un essere umano. Sì, del resto, che dopo ogni rivoluzione arriva la corrispettiva restaurazione. Ci siamo in mezzo: basta leggere i giornali per sapere che i latitanti sono diventati esuli politici. Non dobbiamo allarmarcene troppo, finché la restaurazione si limita a rattoppare qualche vecchio privilegio, e a lenire le ferite delle vittime della rivoluzione (qualcuna davvero innocente, come sempre capita). Ci accontenteremo di sapere che, smontata la ghigliottina, qualche controrivoluzionario entusiasta non ne approfitti per rubarla e rivenderla di seconda mano, a titolo di risarcimento per il torto subito.

NAPOLI Circa 14 miliardi, che erano stati sequestrati nel corso delle indagini preliminari, sono stati restituiti a Pierr Di Maria, moglie dell'ex direttore del servizio farmaceutico del ministero della Sanità Duilio Poggiolini. Secondo le conclusioni cui è giunto il Tribunale di Napoli, una parte dei 55 miliardi sequestrati a Pierr Di Maria sarebbe di provenienza lecita, frutto di investimenti finanziari. Il denaro sarebbe stato guadagnato in un periodo precedente ai reati contestati alla moglie di Poggiolini. I restanti 41 miliardi vengono invece considerati «sicuramente di provenienza illecita». Su tutta la cifra rimanente, quindi, il Tribunale ha mantenuto il sequestro, anche a tutela delle parti civili, tra le quali il ministero della Sanità.

IL SERVIZIO

A PAGINA 9

ALL'INTERNO

POLITICA

Craxi, a ore l'operazione
ALVARO A PAGINA 8

INTERNI

A Palermo l'acqua della mafia
ABBATE E VASILE A PAGINA 9

INTERNI

Carceri, lotta all'Aids
ANDRIOLO A PAGINA 10

ECONOMIA

Fisco, arriva l'«Fbi»
IL SERVIZIO A PAGINA 13

CULTURA

È morto Paul Bowles
CARBONE E CRESPI A PAGINA 17

SPETTACOLI

Resistenza a 35 mm
ANSELMINI E CRESPI A PAGINA 19

AMBIENTE

Fondamenta d'argilla
NELL'INSERTO

IL SERVIZIO

«Niente elemosine» I Carabinieri in piazza

ROMA I sindacati di polizia e gli organismi di rappresentanza di Carabinieri e Guardia di Finanza minacciano di scendere in piazza contro la Finanziaria, che ha «completamente deluso» le loro aspettative. In primo luogo dal punto di vista economico, ma anche per quanto riguarda il rischio di possibili tagli di organico. E non solo. I Cocer dei carabinieri hanno protestato per gli aumenti di stipendio, che sono stati definiti ridicoli. Analoghe le prese di posizione dei rappresentanti sindacali della polizia. Ieri - in una nota congiunta - i Cocer dell'Arma e della Guardia di Finanza, e i sindacati di polizia Stulp e Sap annunciano che «valuteranno la possibilità di intraprendere tutte le iniziative ritenute idonee per tutelare i diritti dei propri rappresentanti».

IL SERVIZIO

A PAGINA 10

L'Unità dossier
Autunno caldo
30 anni dopo come è cambiato il lavoro
Domenica 21 novembre

